

IL VELO E LA SFIDA

Tommaso Campanella e l'arte della dissimulazione onesta

di

Enzo Costabile

Parte 1a

SCENA 1a

La vicenda inizia nell'ambasciata francese di Roma. L'anno è il 1634. Tommaso Campanella ha 66 anni. Ha passato metà della sua vita in carcere. L'ultima detenzione, la più lunga, è durata ininterrottamente 27 anni. Dalla fine della carcerazione per Tommaso è iniziato un periodo di relativa calma. Il filosofo viene riabilitato. Cadono, una ad una tutte le accuse di eresia che per decenni lo hanno perseguitato. Tommaso è in procinto di abbandonare il suo asilo romano, e si accinge ad intraprendere l'ultimo viaggio della sua vita. Un viaggio che lo farà approdare sulle coste francesi, e che si concluderà il giorno appresso con il suo arrivo nel piccolo convento di Saint' Jacques di Rue Saint Honorè, che diverrà l'ultima residenza del filosofo e vi trascorrerà gli ultimi cinque anni della sua vita, fino 1639.

Tommaso

Ancora un momento...aspetto solamente che mi portino la borsa con gli ultimi manoscritti. Credetemi mi spiacerebbe assai perderli, sono tutta la mia ricchezza. Vi sono grato per la vostra sollecitudine davvero fraterna, mi onora, ma state certi, signori, non ho nessuna intenzione di ritornare nelle grinfie dei miei amici spagnoli, so troppo bene quale trattamento mi riserverebbero se solo potessero nuovamente avermi, anche solo per qualche giorno, nelle loro mani e state pur certi che non ho nessuna intenzione di correre rischi del genere. Quindi è preferibile che lasci Roma al più presto; adesso sono sotto la protezione del re di Francia, sono un suddito francese. Nessun tiranno potrà aizzare i suoi sgherri contro di me, nessuna offesa mi sarà più arrecata, non avrei più le forze per resistere, stavolta. Ci sono rimasto chiuso per più di trent'anni in quelle maledette galere, solo a ripensarci mi si gela il sangue nelle vene. Le ossa ricominciano a dolermi e sembra quasi che a dispetto del tempo passato, le ferite si riaprono pronte a vomitare la loro rabbia contro gli aguzzini che si sono accaniti contro il mio cervello e contro il mio corpo con la stessa suprema ed indifferente ferocia del gatto che gioca col topo. La tortura è peggio della memoria, la memoria di notte riesce a trovare sollievo, la carne ricorda per sempre anche al buio e come la resina brucia... per sempre.

SCENA 2a

Con un passo indietro nel tempo, siamo testimoni di uno dei capitoli più drammatici della storia campanelliana: la detenzione nelle carceri napoletane.

Ambiente: due celle, grate che separano gli attori dal pubblico, le celle sono affiancate e quindi i detenuti non riescono a vedersi. In una cella Tommaso, nell'altro un pescatore e un assassino.

Nel cuore della notte, Tommaso in preda ad un violento incubo, inizia a urlare e ad imprecare come se volesse sfuggire a qualcosa o a qualcuno.



Tommaso

Aiuto, aiutatemi...aiutatelo...Basta...smettetela...

bastaaaa... Giordano... Buttate quelle torce, spegnete le fiamme... Il fuoco, il fuoco divampa, attento Giordano, guardati; presto, presto, fate presto, slegategli i polsi, liberategli il collo.

Giordano, reagisci, fai qualcosa, sei stato venduto, tradito... vela la sfida...bisogna resistere, bisogna aspettare... "Vasciati juncu", la piena passerà, deve passare, l'aurora è il vaticinio del sole, dobbiamo resistere cum vulpibus vulpinandum est. Giordano, non farti ammazzare...buttate giù questo altare del diavolo. Maledetti... non è una finzione, avete sangue nelle vene? Manichini assetati di sangue...Lo stanno

ammazzando, non capite cosa sta accadendo? Ciechi...non riconosciete il boia? Se non lo volete fare per lui, fatelo per voi. Anime dannate, bastardi, vigliacca ciurmaglia, sinedrio infame. Sempre accucciati ai piedi di chi getta un osso... Vermi. Dio... aiuto...spegni queste lingue di fuoco, misericordia dove sei? Chi ha sbarrato la strada? Giordano resisti ai tribunali dell'infamia, ai signori delle tenebre. Basta... Giordano non lasciarmi solo... non arrenderti, gli angeli del male esultano in attesa della tua fine, rifiuta questo calice di tenebre. Non possiamo arrenderci, non lasciarmi... non potete lasciarmi solo... Bernardino, Giordano... Non avrò scampo, clandestino e solo, nell'orto degli ulivi la caccia continua. Il rogo brucia ed uccide il sorriso dell'alba, la polvere nera soffoca il canto nella gola degli usignoli, carbone, zolfo, lampi, tuoni, tarantole impazzite. La pietà si inaridisce, s'inabissa la speranza, il tempo è condannato all'esilio. Giordanooooo....

Le urla disperate di Tommaso hanno svegliato gli altri carcerati, il pescatore è interdetto, l'assassino invece è infuriato e dal letto impreca, gesticolando minacciosamente.



Assassino

Maledetto prete, smettila di urlare come una cornacchia, finiscila, altrimenti ti sistemo io. Ti faccio ingoiare questa tua maledetta linguaccia e finalmente la smetterai di urlare come una femmina con le doglie. Se sei impazzito o sei posseduto dal diavolo non mi interessa, per me fa lo stesso, io voglio solamente dormire

tranquillo, perciò senti il mio consiglio: non farmi arrabbiare se no tiffaccio vedere cosa facciamo noi al lavinaio per chiudere le boccacce come le tue.

Tommaso, in preda ai postumi dell'incubo, non lo sente, ma interviene in sua difesa l'altro prigioniero.

Pescatore

Smettila, lascialo perdere, non vedi com'è ridotto, ti piace fare il guappo con uno ridotto così, lascialo stare adesso si calma, se vuoi dormire girati dall'altra parte e non fare tante chiacchiere.

Assassino

Magari, aruppe tutta sta mmuina...te pare facile.

Pescatore

Fa chelle ca vuò, n'un me ne fotte niente, abbasta ca t'adduarmi e lasse perdere a chisto, lassale n'pace, falle to ddico io, sinnò so guai. E pensa prima e parlà, dici sempe nu cuofane e fessarie, comme a nu ciuccio. Te l'ho detto questo non è prevete, non lo vedi, i preti tenene il vestito nero e questo o tene bianco, vuol dire che è monaco. Capisci o no?

Assassino

Monaco o prevete nun me riguarda, tanto è sempre a stessa cosa, o saccio bbuono e l'avisse a sapè bbuone pure tu, come dovrebbero saperlo pure tutti i poveri e i disperati che campano in questo paradiso re diavuli. Prevede, monaci, cape e pezza, sacrestane, papi e cardinali, campano tutti coppe e spalle nostre, tale e quale e barune e

e spagnuoli e franciesi: chi sta ncoppa campa sulle disgrazie di chi sta sottè. Si ttu ca tiane a capa e ciucchie, no io; perciò tu fa chello che vuò, scialate a difendere a questo qua, falle e balia, io non voglio entrarci. Questo maledetto monaco o prevete, chiamalo come vuoi tu, è un tipo pericoloso, è un negromante ed è pure amico dei saraceni, per questo l'hanno portato ccà, me lo ha detto il capo delle guardie. Vuleva fa nu rievutu e il capo guardia mi ha pure avvisato, se fa qualcosa di strano lo vuole sapere se no è peggio per noi. Perciò tu fai quello che vuoi, non dire poi che non lo sapevi, io non voglio correre rischi per gente così. Te l'ho detto, tienelo a mmente. Priavete, munaconi, commedianti, sonature, poeti, sono tutti una stessa pasta, campano

solamente sulle disgrazie degli altri, sui guai della povera gente. Si nuie n'un tenissime guai, loro non tenessere cche fa, non avrebbero che fare, non servirebbero a niente, siente a mme. Invece noi siamo pieni di guai e più guai teniamo e più baciamani ci sono, un baciamano di qua, un inchino di la, sono riveriti e famosi e noi nfami soffriamo le pene dell'inferno. Te lo ripeto e mettitelo bene in testa: quando sulla tua strada incontri qualcuno di questi, cambia direzione, non fidarti, sono falsi come i soldi di rame, tutti uguali, tutti compari l'uno con l'altro. L'unica differenza la sai qual è: prevete e monaci, quando facimmo nu guaio, viene acciso qualcuno, c'è la peste, cantane salmi, sonane e' campane, dicene a' messa; gli altri invece hanno un altro metodo, scrivono na cummeddia o na poesia, sonano il calascione o a chitarra, fanno na canzune, ma il gioco è lo stesso, mbrogliano le carte, cambiano divisa e modi, ma per noi sono tutti nemici uguale.



Pescatore

Hai predicato abbastanza, ora basta. Io non lo sapevo ancora quanto sei bravo, hai inventato o curtiello che divide il bene dal male, quanto sei bravo e io non lo sapevo ancora. Conoscevo questo scienziato e non lo sapevo. Tu non ti chiami Gennaro, ti chiami Arcangelo Gabriele. Ma fammi il piacere, smettila, te l'ho detto e te lo ripeto, pensalo come vuoi, ma non dare fastidio a questo povero cristo.

Assassino

Io non voglio fare niente di male a nisciune, io tengo i guai miei e mi bastano, ma nessuno deve fare niente contro di me; io voglio solamente ca questo qua finisce e fa o pazze, se nò faccelo capire a questo signorino, arrivano 'e guardie e sarà peggio per tutti e io vi avviso non ho proprio nessuna voglia di farmi allisciare le spalle a mazzate.

Pescatore

Finalmente parli giusto.

A Tommaso

Fratello, smettila di urlare altrimenti si allarma tutta la guarnigione, piombano qui le guardie e ci riempiono di botte e forse c'è anche il rischio che se la prendono davvero male, ci fanno saltare anche i pasti e ci fanno pulire i cessi di tutta la prigione. Perciò adesso calmati, tranquillizzati, qui non c'è nessun Giordano e nessun Bernardino, ci siamo solo noi e soprattutto renditi conto che non c'è nessun incendio e nessun rogo, per grazia di Dio. Hai fatto un brutto sogno, un incubo pieno di allucinazioni, ma adesso è finita, calmati.

Tommaso, rimasto per tutta la scena, fermo, raggomitolato in un angolo della cella, si strofina violentemente gli occhi con entrambe le mani, sembra quasi che voglia cancellare qualcosa, poi, mormora a bassa voce qualcosa di incomprensibile.

Tommaso

L'alba colomba scaccerà i corvi neri... il cavallo bianco dell'apocalisse scalpita... l'abate Gioacchino... è' scoccata l'ora...

Pescatore

Cosa diavolo ti prende, non vorrai farmi credere di essere impazzito davvero. Si lo so che il dolore che ti procurano le torture è davvero grande, ma tu non sei tipo da impazzire per questo.

Tommaso

Il caos punirà con la sua lava infuocata gli arroganti e i sordi... se la mano sinistra da scandalo deve essere tagliata... la sesta età... accendete il fuoco per il trionfo dello spirito... i buoni pateno ed i tristi reggono...

Pescatore

Frate Tommaso ti ho detto di smetterla, basta recite. Ti prego torna in te, ci siamo solo noi tre, puoi parlare tranquillamente.

Tommaso

Attenti agli uomini astuti, ai difensori della fede, ai sapienti di corte; fate entrare giullari e zingari che suonino e cantino per me... le cicale... sentite che frastuono... il sole è troppo forte, ferisce gli occhi; pregate per voi sventurati, la vendetta dei giusti è inesorabile, come la grandine, ricordatevi di gettare le reti con me, io sono disperato per la vostra sordità.

Pescatore

Perché sei finito qua dentro, ancora non ce l'hai raccontato? Tu sei di un'altra razza sai leggere e scrivere, cosa ci fai qui dentro, in questo pozzo di dolore e d'infamia, perché ti hanno rinchiuso con noi e ti perseguitano con tanta ferocia?

Tommaso

Non sono di un'altra razza, la madre che mi ha partorito ha le mani spaccate dal freddo come la vostra; io so quali paure e quali soprusi vi hanno portato qua dentro, perché siete finiti in questa fossa.

Pescatore

Ma, se sai tutte queste cose perché ti tengono ai ferri, come mai si carute rinta a stu fuosso nfame.

Tommaso

Di cervel dentro un pugno io sto; ma quanti libri ha il mondo non saziano il mio appetito profondo. Sono finito qua dentro proprio perché so leggere e scrivere: ho imparato dalle scritture che sapere non serve a niente, se non serve a migliorare le cose. Non sono pochi oggi gli uomini che hanno mille scudi e che li spendono in cani, cavalli, buffoni, stoffe dorate e puttane mentre tanti altri non hanno neanche un pezzo di pane da dare ai figli. E non basta, quando il povero litiga non ha quasi mai giustizia, onde si fa fuoriuscito o muore in carcere perché si fanno le sentenze per soldi.

Pescatore

E cosa ci vuoi fare o munne è stato fatto così e girerà sempre intorno a questa ruota.

Tommaso

E' così, ma non deve essere sempre così, il mondo ha bisogno di essere cambiato.

Pescatore

Allora si pazze davvero, pensi di cambiare il mondo proprio tu, un misero monaco combinato come sei combinato tu che vuole cambiare il mondo e sfidare o rre cchiù gruosse da terra, un re che governa sul nuovo e su quello vecchio, sei illuso e pazzo, il tuo Dio ti ha fatto perdere il bene della ragione.

Tommaso

Io nacqui a debellar tre mali estremi : tirannide, sofismi e ipocrisia; non sono impazzito, so quello che dico, non penso di cambiare il mondo da solo, il mondo si cambia insieme.

Pescatore

E' arrivato il profeta; se vai avanti per questa strada sei solo un profeta folle, e porterai alla rovina anche quelli che ti sono vicini, tiene ragione lui.

Tommaso

Si, il rischio è grande, è vero, e insieme a me rischiano la testa tutti i compagni sopravvissuti all'impresa, ma nonostante tutto la partita è sempre aperta, ribellarsi è giusto.

Pescatore

Può essere aperta quanto vuoi tu frate, tanto appena decidono di chiuderla hanno le chiavi giuste e sono ferri che lasciano il segno, fanno male, non c'è Carmine o Carminiello che vi salva e la terra in mezzo alla piazza diventa rossa di sangue.

Tommaso

Si è vero il cammino non è facile lo so bene, noi ci abbiamo provato e ci è andata male, molti hanno già pagato con la vita il loro sogno.

Pescatore

Di cosa parli, spiegati.

Tommaso

Della rivolta dell'anno passato in Calabria, la rivolta dei cafoni, l'hanno chiamata così per offendere anche la sconfitta; se non ci avessero traditi ce l'avremmo fatta. Invece è finita male, ci hanno presi tutti, la testa di Maurizio è già caduta. Ora cercano di chiudere la partita anche con me, vogliono farmi pagare tutto, ma io non sono disposto a lasciarglielo fare.

Pescatore

Raccontami meglio della vostra impresa.

Tommaso

Questo regno è dissanguato dalle ruberie dei governatori e dall'avidità dei loro complici e dei loro servi, bisognava che qualcuno trovasse il coraggio di dire basta e noi l'abbiamo trovato e abbiamo detto: basta alle carestie che affliggono i più deboli, basta con la peste delle guerre, basta con l'ingiustizia e gli inganni dei masnadieri, dei ladroni, degli usurai, degli sgherri, dei baroni e dei preti infedeli. Una grande pulizia benedetta dal papa e protetta dal re, ma è finita male, alcuni spergiuri ci hanno tradito così ci hanno presi tutti prim'ancora di fare una mossa, uno ad uno come si fa con i fichi.

Pescatore

Ma era un progetto folle, come si fa a ribellarsi ai propri protettori, com'è possibile pensare di poter tagliare le unghie al papa ed al re e sognare nello stesso tempo di costruire uno stato nuovo benedetto da loro

Tommaso

Ma non ci siamo ribellati contro il papa ed il re: volevamo cacciare i loro servi infedeli e simoniaci.

Pescatore

Questa è solo una pezza, ma è così a brandelli che non riesce a coprire niente. Ma non avete pensato che se questi due si circondano di servi tanto infedeli lo fanno apposta, gli conviene, secondo me che maltrattano il popolo gli va anche bene, basta solo che le urla dei dannati e il loro sporco sangue non arrivino fino ai loro palazzi dorati.

Tommaso

A qualcuno prima o poi dovranno renderne conto.

Pescatore

Si, magari al tuo Dio, te lo raccomando quello, è peggio di tutti. Dice una cosa e ne fa un'altra, predica bene e razzola tutto all'apposto; prima ci mette al mondo e poi se ne scorda, magari non gli piace come siamo venuti, non è contento di noi o è distratto comunque sia ci abbandona al nostro destino, come se non fosse tutta colpa sua, si scorda di noi e ci lascia in mezzo ai guai più neri soli in balia di tutto ed in quest'inferno che deve essere costruito proprio per noi dobbiamo arrangiarci da soli il giorno e la notte senza tregua.

Tommaso

A volte chi non sa la strada va' più lontano degli altri. Capisco la tua rabbia ma non te la puoi prendere con lui, sbagli fratello, sbagli perché credi che il mondo sia un pupazzo nelle mani di un burattinaio, invece non è così, molte cose non ci piacciono ma è inutile mettersi a piangere si può cambiare, possiamo salvarci.

Pescatore

E smettila di fare il salvatore pure tu, lo sai meglio di noi, c'è stato uno che ci ha provato ma gli è andata proprio male.

Tommaso

Ma te lo vuoi ficcare in testa o no che nessuno può vincere il male un volta per sempre, lo vuoi capire o no che è necessario ricominciare ogni volta daccapo. La rabbia da sola è sterile come una pianta senza radici, muore presto, per farla vivere bisogna farla crescere e cullarla come fa il vento di notte con il bosco e ognuno

deve fare la sua parte, ciascun deve spingere come Sisifo per riportare il

macigno la in cima, bisogna riconquistare la luce e bisogna rifarlo ogni volta per se stessi e per tutti.

Pescatore

Si vede che sei un grande predicatore, nonostante i guai ti ostini ancora a credere a queste cose, hai un piede nella fossa e non ti arrendi.

Tommaso

Non posso perché spero, e spero, non perché ho fiducia nel mondo, ma perché sono disperato.

Pescatore

Ma dimmi, cosa c'entrano con tutta questa storia, con la rivolta dei fichi, i nomi che chiamavi nel tuo delirio. Chi è Giordano e Bernardino dov'è. Hanno condiviso la tua avventura, hanno sognato il tuo stesso sogno?

Tommaso

No, nessuno di loro sapeva della rivolta, né Giordano, né Bernardino.

Pescatore

E allora perché li chiamavi con tanta disperazione.

Tommaso

Perché anche se non erano con me, erano lo stesso con me e con tutti quelli che mi hanno seguito. Chi combatte come ha fatto Giordano i fanatismi di tutte le chiese, chi come lui usa il cervello per cambiare il mondo, chi denuncia i massacri, anche quelli benedetti dalla croce, è dalla parte giusta.

Pescatore

E che fine ha fatto.

Tommaso

L'hanno bruciato vivo in una piazza di Roma, la stessa fine che i fiorentini hanno riservato a Savonarola.

Pescatore

E tu insisti e spero ancora di farcela a cambiare le cose?

Tommaso

Sì, perché così mi ha insegnato Telesio: bisogna indagare bene sulle cause dei mali per trovare le risposte giuste, io ci credo e studio e aspettando il momento preparo la ragnatela per la mosca.

Pescatore

E mentre tu prepari la ragnatela, quelli ti preparano la fossa. Ma non mi hai detto di Bernardino, il secondo nome che hai invocato nel tuo delirio, che fine ha fatto, l'hanno sistemato per le feste come quell'altro, o è riuscito a farla franca?

Tommaso

Ma Bernardino e Telesio sono la stessa persona. No, lui non l'hanno preso.

Pescatore

Allora è stato miracolato?

Tommaso

E' riuscito a morire in tempo, sotto la sua rocca Brettia, proprio lì dove il Crati ed il Busento si abbracciano per non lasciarsi più, giusto in tempo per evitare il peggio...Io c'ero..

Pescatore

Ah...così, almeno lui se l'è cavata...Ma cosa credi di fare adesso che sei solo.

Tommaso

Non sono solo: c'è Galileo, Serra e poi...Ci siete voi il popolo, la bestia grande e grossa, che ignora le sue colpe e stassi a pesi e botte, siete sempre voi l'attore decisivo: il protagonista indiscusso, nel bene e nel male, della scena.

Pescatore

Si va bé... belle storie...sappiamo come vanno a finire.La verità è che hai tentato di ribellarti contro la tirannia della spada e della stola e che hai perso, ma anche che sei così testardo che la lezione non ti è ancora bastata ed ora ti metti a fare anche il pazzo, ma cosa credi di ottenere, sempre ammesso che il gioco ti riesca.

Tommaso

Si lo so che è difficile, ma è la sola carta che mi resta per non soccombere. Lo so, dovrò superare prove terribili che non perdonano.

Pescatore

Altre prove peggiori di quelle che hai già sopportato?

Tommaso

La tortura della veglia.

Pescatore

E cos'è?

Tommaso

Semplice, ti stendono su un tavolaccio e ti legano mani e piedi con le corde e poi tirano, tirano fino a quando non dici le cose che vogliono sentirti dire.

Pescatore

E quanto dura questo gioco malvagio.

Tommaso

Due giornate intere.

Pescatore

Senza dormire

Tommaso

E senza mangiare. Con un carnefice che si diverte a pungolarti la carne ogni volta ti si chiudono gli occhi. Se cedi è la fine, il patibolo è pronto.

Pescatore

E' tremendo, come farai a non tradirti per tanto tempo.

Tommaso

Devo farcela per vincere la sfida. Se ammettono che sono pazzo, sarò al sicuro, non potranno più uccidermi, un pazzo è pazzo, non è in condizione di pentirsi, non lo può fare perché è fuori di testa, non capisce; e la chiesa non permette che venga staccata la testa a chi è in queste condizioni e il boia resta a bocca asciutta.

Pescatore

Ma è un trucco facile da scoprire, temo che non ce la farai mai, diversamente perché non l'ha utilizzato anche il tuo amico Giordano?

Tommaso

Perché era un maledetto bastardo, orgoglioso, superbo e bizzarro, scontroso come un vecchio di cent'anni che ha mangiato cipolle tutta la vita, ombroso come un cane spelliccato a calci, non si accontentava di nulla, e fino all'ultimo non ha creduto davvero che l'avrebbero arso vivo.

Pescatore

Comunque ricorrendo a questo espediente non ti sembra di tradire un poco anche lui che invece non ha mai voluto piegarsi?

Tommaso

Forse, ma io so che ci sono dei momenti in cui il tradimento può diventare non solo necessario ma anche pienamente legittimo, ci sono dei momenti in cui per battere il potere della tirannia bisogna simulare, rinnegare persino il proprio nome.

Pescatore

Ma resta il fatto che rinnegare somiglia sempre a tradire.

Tommaso

Non sempre... è così quando pregiudica gli altri: i fratelli, gli amici, i compagni, la fede; in questi casi non c'è dubbio, sarebbe come dici tu. Ma quando si rinnega un potere ingiusto e crudele il discorso cambia. La virtù che si nasconde a tempo vince. La prudenza è clemente, dice il vero. Tutt'altra cosa è l'astuzia. L'astuzia è simulatoria. La prudenza è magnanime. L'astuzia è un'aspide sempre pronta a colpire alle spalle. La prudenza una colomba che sfugge alle mani del carnefice.

Pescatore

Ma il sangue ha le sue regole, e quando bolle, bolle...

Tommaso

E bisogna imparare a controllarlo. Non è questione di astuzia, l'astuzia è pusillamine, l'astuto cerca inganni bassi; questa è roba da cortigiani di gente immersa nelle trame dell'adulazione e del servilismo ai potenti. Io dico un'altra cosa: dico che bisogna mutar manto per vestire conforme alle stagioni della fortuna, che è saggio rendere meno acuto il dolore, diluire la sofferenza, sospendere il rimpianto.

Pescatore

Adesso non farla tanto difficile, in questi tuoi discorsi comincio a perdermi.

Tommaso

Non è difficile: La simulazione non è ipocrisia, non è viscida adulazione. Devi capire questa distinzione: la simulazione non ama la falsificazione, non imbrogliando facendo sembrare bene il male, buono il cattivo, falso il vero. Niente di tutto questo: la simulazione vuole solo il riposo del vero, vuole solo attenuarne le crudeltà e la dolorosità.

Pescatore

Girala come credi, la verità è che come tutti noi hai paura e cerchi di incartare il gioco, con noi non hai bisogno di scuse. Chiunque soffre per una ragione o per l'altra non può che essere solidale con te, perciò fai pure quello che devi fare, noi non ti tradiremo.

Rivolto all'assassino.

Non lo tradiremo certamente noi, è vero?

Assassino

State tranquilli, io con quelli non voglio averci niente a che vedere, io non sono un traditore. Ma una cosa la voglio e lo dico a te, monaco pazzo, tu hai la stoffa del capo e ce la farai, ne sono convinto, prima o poi ce la farai, allora devi promettermi di ricordarti non solo del tuo amico pescatore, di lui, ma anche di me che sono più sventurato di tutti. Anche se ho ammazzato un uomo, non sono un assassino nato; è stata una disgrazia, una delle solite disgrazie che capitano a quelli come me che devono imparare a fare i conti con la strada e la miseria appena nati.

Tommaso

State tranquilli tutti e due, vivessi mille anni non potrò dimenticare gente come voi e vi assicuro anche che sarò prudente come un serpente e semplice come una colomba, la prudenza non è più una virtù esclusiva dei principi, i saggi senza potere sono costretti a vivere e a parlare come i folli. Per difendere la libertà: se gli sbirri mi daranno topi, mangerò topi, se mi faranno bere aceto, berrò aceto, disorienterò la loro furia riducendoli all'impotenza... ricordatevi: la virtù sopra la virtù nasconde la virtù... se il cielo mi aiuta il mio disinganno vincerà il loro perfido inganno, aggirerò lo scacco per difendere l'incanto... vedremo chi ha più filo da tessere...facciano pure quello che vogliono della mia carne, il mio spirito è forte come la pece silana...legatemi pure mani e piedi, potrà mai incatenarmi il cuore e la mente...La mia terra ha conteso ai terremoti e alla furia del mare, oltre

che agli invasori, ogni palmo della sua storia...io farò lo stesso con i miei aguzzini...state certi ho intenzione di vendere cara la pelle. I signori dell'orrore non mi avranno facilmente. Le membra sette volte tormentate...le bestemmie e le favole dei sciocchi...il sol negato agli occhi...i nervi stratti...l'ossa scontinue...le polpe lacerate... i guai dove mi corco... i ferri, il sangue sparso... il timor crudo, il cibo poco e sporco.

Parte 2a

SCENA 1a

Tommaso appeso testa in giù nella sua cella e sottoposto ad un interrogatorio da parte di due severi inquisitori che lo accuseranno di eresia e pertanto ordineranno la tortura.

Tommaso

La trappola è apparecchiata, danzano dell'averno, licet ab initio... banditi, frati, cavalieri, marcone, cacciadiavoli, giocolieri, saltimbanchi, ammaestratori di scimmie...L'aquila vola e l'orso freme, corvi infami assediano l'agnello. Sciolto e legato, accompagnato e solo.

Entrano gli inquisitori

Inquisitori

Neapoli in regio castro novo, anno ab eiusdem domini nostri nativitate millesimo seicentesimo die duodecimo mensis martii contra et adversus patrem fratrem Tomas Campanellam de Stilo et aliosque omnes complices contra deum et fidem catholicam et ecclesiam romanam



1° Inquisitore

Noi Jacopo Aldobrandini nunzii et commissari apostolici incaricati di questo processo vi accusiamo di aver offeso le sacre scritture e violato le leggi del signore con pensieri pravi ed opere malvage.

2° Inquisitore

Avete negato la natura divina di Cristo dicendo che era solo un giusto, per contro, avete predicato che solo la natura è divina.

Tommaso

Nei vulcani c'è la mano del creatore, come nelle ginestre, la bellezza è l'evidente segno del bene, è dono divino.

1° Inquisitore

E inoltre che per le anime dei giusti non ci sono premi e per i cattivi punizioni, perché non c'è alcun inferno o paradiso.

Tommaso

Domani non può diventare la negazione di oggi, il mondo è un animale grande e perfetto.

1° Inquisitore

Che bisogna bruciare i libri in latino.

Tommaso

Perché tutti li possano comprendere, il mondo è il libro scritto dal senno eterno. Il cielo e la terra, le pietre e gli alberi, gli uomini e gli animali sono il libro ed il tempio di Dio. Sono nascoste qui dentro le tavole della legge che governano il destino ed il movimento dell'universo. Tutte le cose vivono e sentono, negarlo è sciocco, come negare la forza del vento solo perché non ha gambe e mani o quella del fuoco perché non ha bocca o dire che tutti quelli che non hanno case non possono vedere il cielo perché non hanno finestre. Bisogna combattere l'ignoranza, porre fine alle fatiche ed ai patimenti riaffermare la verità, smascherare le bugie che producono solo carestie e guerre, pestilenze, invidia, ingiustizie ed inganno, cosicché gli empî spesso furono canonizzati, i buoni offesi ed i peggior tra noi principi eletti e signor nominati.

2° Inquisitore

All'offesa a Dio ed ai suoi ministri avete aggiunto, anche nel vostro perfido operare, il disegno di una sollevazione armata contro il potere secolare ed il vicereame, una rivoluzione armata che doveva portare all'abbattimento della monarchia ed alla nascita di una repubblica nella provincia calabrese.

Tommaso

Ribellarsi contro le ingiustizie è un dovere morale.

1° Inquisitore

Avete cospirato contro la maestà del re cattolico, fatte alleanze con il pirata barbaresco Baissà Cicala, calabrese e rinnegato, vostro compare; tramato con Amurat Rais per ottenere l'appoggio della flotta turchesca, progettato e promesso di uccidere tutti quelli in disaccordo con il vostro scellerato disegno.

Tommaso

In Calabria sono stati così eccessivi i mali trattamenti, così feroci le ruberie, tanti avidi i dominatori, così ignobile, palese, impunita la violazione delle leggi, tante le estorsioni, le razzie impudiche, l'occupazione delle terre demaniali, la violazione delle vergini da levare ogni fede dal petto del popolo, io ho detto solo questo come dicono le profezie e le effemeride, il nuovo secolo porterà grandi cambiamenti, potestas omnes pophetare dicono le scritture, io ho solo studiato le cose che danno indizio del futuro in cui si avvereranno i disegni divini e mettendo insieme queste predizioni con il grande malcontento delle popolazioni del regno ho detto che tutto era pronto per la grande mutazione.

2° Inquisitore

Maestro di sobillamento, seminatore di zizzania.

Tommaso

La tirannia rende gli uomini falsi e traditori, I sofismi distruggono la ragione, L'ipocrisia uccide la solidarietà; re non è chi ha gran regno, ma chi sa governare, nessuno nasce con la corona in testa tranne alcune bestie.

1° Inquisitore

Nonostante prove e testimoni continuate a negare

Tommaso

Non esistono prove diverse dalle mie, i testimoni sono giudei che hanno tradito per vile mercede, l'unico testimone è il popolo.

2° Inquisitore

Negate di avere offeso i sacramenti a cominciare dal matrimonio, che avete detto deve essere abolito insieme ad altra forma di possessione; che le case, gli armenti, la campagna, la legna, le sementi ed i frutti sono di tutti ed anche i figli come i semi della terra, e che gli atti venerei sono leciti

Tommaso

E' scritto nella Città del Sole, ma è solo un libro; Toprabana è solo un sogno, all'inizio tutto era così: gioia, idea, vita, luce, amore.

1° Inquisitore

Un sogno pericoloso che può indurre gli uomini in gravi errori che offende il disegno divino e la potestà delle sue leggi e che per questo il maestro del sacro collegio ha incluso nell'index librorum prohibitorum e che ciò nonostante è stato ristampato in tedesco e in francese come gli altri che avete scritto anche in carcere.

Tommaso

La libertà è un dono naturale nessuno può soffocarla senza tradire perciò stesso la volontà di Dio, il mondo è nato senza peccati e senza usurpatori, senza barriere, confini, recinti; la comunione dei beni è l'eden ritrovato, l'ignoranza è il peggiore strumento di oppressione, il sapere gran fortuna possesso grande più dell'avere.

2° Inquisitore

Siamo costretti a prendere atto che le nostre paterne sollecitudini sono inutili e che continuate a dimostrarvi fellone pervicace deciso a permanere nell'errore e nell'ingimento.

1° Inquisitore

Basta è ora. Non perdiamo altro tempo.

2° Inquisitore

Girate i cavicchi. Tirate le corde fino a quando non parlerà.

Gli inquisitori escono

Tommaso

Ossa e cuoia spogliate dei miei sensi testimoni e spie il cielo sta per capovolgarsi e la vendetta dei giusti è pronta a rendere giustizia a chi ha mal patito. Le trombe del giudizio suonano, è la nuova aurora, più parlar non mi fido che i ferri ch'ho d'intorno ridonsi degli occhi secchi e del mio vano urlare.

SCENA 2a

Siamo ancora nelle carceri napoletane. Tommaso è scampato alla condanna a morte perché ritenuto pazzo, ma deve passare il resto dei suoi giorni in carcere. Dopo il processo è stato spostato di cella e ora convive con un vecchio contadino uscito di senno.



Tommaso

Forza apri la bocca, mangia.

Vecchio

Basta...basta...non ne voglio più, non ce la faccio più a stare seduto; mi fa mmale 'o cuaddru, tignu l'ossa a piazzzi, mi si spezza a catrea, lassami fuffa Tommà, fammi 'na grazia,

fammi iettà..

Tommaso

Aspetta, finisci di mangiare almeno le patate, devi mangiare, la febbre ti ha indebolito troppo, se non mangi peggiori le cose e rischi, domani, di non avere neanche le forze necessarie per respirare.

Vecchio

E cosa cambia? Cosa vuoi che me ne importi. Quannu sona, 'a campana sona, tienilo a mente, 'a rota n'unna ferma nissunu e poi certe volte può anche essere una via d'uscita per fare fessi a tutti. Io, quello che dovevo fare, l'ho fatto... La semina...guarda laggiù... La sotto, nella valle, vicino al fiume, è terminata... Lo vedi è tutto fiorito, il campo l'ho arato io, che credi? Con queste mani di vecchio, per la vendemmia c'è tempo, domani, se non me la sento, dormo tutto il giorno, mi riposo le ossa. Quando queste porte si spalancheranno, ti farò assaggiare il mio vino, è rosso come le schegge del melograno, profuma come un ramo di limone, culla i sogni come una balia, spalanca le porte del mare, smaschera gli inganni e le perfidie, atterrisce i giuda, da scacco al signore della grande falce. Voglio dormire...non mi svegliare... Tutta la notte voglio sognare.. Fammi sognare...fammi cantare...portami a piedi in mezzo al mare... Rompi il sigillo e la catena...non c'è speranza se non c'è pena...

Tommaso

Va bene vecchio, fa come vuoi, ogni volta è sempre la stessa solfa, quando non ti va fare qualcosa, trovi sempre la strada giusta per fuggire.

Vecchio

Sono stanco... Ho camminato tanto sai... Quasi sempre da solo... Tu lo sai... Gli uomini che sfidano la furia del mare nelle notti senza luna, e il cuore delle ragazze nelle notti di primavera, devono cercare la strada sempre da soli. Fugge la sera e la mattina. Corrono in fretta giù per la china. Il grande fiume le porta al mare. Non ti scordare di ricordare. Monaco, fammi un piacere: leggimi qualcosa.

Tommaso

Cosa vuoi sentire?

Vecchio

Niente salmi...basta confiteor, non ho intenzione di pentirmi di nulla, te l'ho detto tante volte... poesie...si, poesie... i pazzi amano le poesie, anche questo sai bene, risvegliano il vento nella bonaccia, portano profumi dimenticati, cullano gli scorpioni, rompono l'assedio, sanno la forma del fuoco, con occhi di tarantola guardano nell'abisso... Poesie...si, poesie, quelle che scrivi per lei.

Tommaso

Ma non scrivo per nessuna, scrivo solo per me, e poi per quale lei dovrei scrivere, per lei chi?

Vecchio

Non fare finta di non capire, per lei, per madre Eleonora, Dianora o Oriana, come la chiami tu, in vita mia ne ho visto di donne, vergini, vaiasse, monache, fattucchiere, puttane, balie, megere, fate, ma una come Eleonora non me la ricordo ti giuro.

Tommaso

Vecchio pazzo rimbambito, cosa ti salta in mente? Le poesie che dici non sono scritte né per lei, né per nessun'altra. Sono fantasie e basta; sogni ad occhi aperti, balsamo per le ore più disperate, vino amaro; Eleonora è bella hai ragione, farebbe venire la vista ad un cieco, ma questo che c'entra col resto, è sempre una monaca. Non viene qui per me, viene qua dentro solo perché ha scelto di aiutare i disperati, alla Vicaria, c'è l'avvocato dei poveri, qua dentro c'è lei.

Vecchio

Si, lo so che viene qui dentro per dare una mano a chi soffre, lo sappiamo tutti, però io so anche il resto, quello che non sa nessun altro, io so anche il resto, cosa credi? Sono pazzo, un po' cieco, ma sento crescere l'erba E ho visto quali lacci vi legano, sai; monaca o non monaca che c'entra, quando il Vesuvio s'appiccica non guarda se è il giorno del sacramento.

Tommaso

Ma cosa farnetichi, meno male che non ti sente nessuno, altrimenti...

Vecchio

Per questo puoi stare tranquillo, non temere da questa bocca non uscirà mai neanche un solo fiato che possa danneggiarti; per me sei oramai come un fratello, però stai attento, guardati sempre intorno, anche le mura in questa prigione hanno occhi ed orecchie, non fidarti mai e ricordati anche che ogni donna è carniere di cacciatore, il suo cuore rete, le sue mani lacci.

Tommaso

Vecchio pazzo, hai capito tutto davvero, ma mi raccomando continua a fare finta di niente.

Vecchio

E chi la vuole perdere questa festa. Ogni volta che arriva qua dentro per me è Natale. Tarallucci con l'anice, fichi neri, miele... Io sono goloso assai... Ma porta anche carta, matite e libri per te E mentre io mi scialo con i fichi e il miele, voi cominciate a sfogliare i libri, ma a poco a poco cominciate a sfogliare altre cose... Sai, di queste cose me ne intendevo pure io, che credete. Ogni volta che me ne sono accorto aiu fattu 'u fissa e per aiutarvi ho fatto finta di addormentarmi. E appena cominciavo a russare, voi facevate un pandemonio, come dei lupi affamati, ed io ogni volta mi commuovevo veramente, picchì...mi piarianu i cose ca lucianu.

Tommaso

E' colpa del sangue che urla e che tratteniamo a stento, vorrebbe sgorgare a fiotti marcare ogni cosa intorno con la sua impronta, rompere il cerchio, aprire lo spazio, spaccare il tempo.

Vecchio

Non vi scordate mai delle guardie, sono una più fetente dell'altra, state attenti... ci sono sempre spine nascoste tra i petali del miele.. Fammi dormire...non mi svegliare... Tutta la notte voglio sognare... Nell'isola dolce fammi arrivare e butta l'ancora in mezzo al mare.

Parte 3a

SCENA 1a

Suor Eleonora fa visita a Tommaso. Fra i due personaggi si sviluppa un dialogo d'amore sofferto, intrecciato dai versi poetici di Tommaso.

Tommaso

Tu sei qui, sei tornata pioggia d'oro dei cielo. Sei qui, ed io posso nuovamente tutto lampi e tuoni ricominciano a rincorrersi e sarà sempre così, fino alla fine dei tempi.

Eleonora

Luce dei miei occhi in attesa di rivederti, aspettando questo momento desiderato, non ho preso pace, quando sono lontano da te niente riesce a consolarmi, anche se mi inginocchio e



prego, non riesco a scacciarti dalla mente, flagellarmi il corpo è facile, difficile è distogliere l'animo da questa brama dolcissima è una febbre terribile che io nascondo dentro di me, gelosamente, gemma della mia conchiglia tu solo conosci il mio segreto, solamente tu hai la chiave che apre lo scrigno della mia follia scandalosa e infinita.

Tommaso

Resurrezione della carne martoriata, terra promessa del mio assetato desiderio, premio della mia disperazione, balsamo delle mie membra offese, tu non hai nessuna colpa solo io sarò chiamato a scontare il prezzo di questo sogno la natura è divina persegue i suoi fini anche per vie tortuose e difficili, la natura è impulso a ricongiungere quello che è diviso è religione dell'unione è convivio. Melograno fiorito frutto del paradiso impronta del cielo, colore del sangue, viscere della memoria, turbamento delle stelle, verbo incantato, ana dei sogni, stella diana che guida il mio fragile legno nel mare tormentato della vita, occhio che scaccia le tenebre, desiderio inaudito, specchio della mia anima nuda, agnello della mia brama, dispensatrice di prodigi.

Eleonora

Prodigioso è ciò che lega con legacci tanto indissolubili.

Tommaso

Tutto quello che è così nasce da se stesso come la folgore dal cielo appena i miei occhi ti hanno incontrata tutto è successo ti ho riconosciuta immediatamente, per sempre, eri tu, tutto stava per compiersi e tutto era già accaduto.

Eleonora

Ma ora dimmi come stai? Ha fatto gran freddo in questo ultimo mese e avrai patito molto per i tuoi malanni alle ossa.

Tommaso

Non ci sono malanni quando in questa stanza ci sei tu, non ci sono prigionie a parte le tue mani e le tue parole, il sole diventa ancora più luminoso, i suoi raggi ancora più caldi. Ma dimmi piuttosto, sei riuscita ad avere una copia del Chisciotte? La fama di questa bibbia degli uomini che per vincere tutto devono perdere tutto, ha già varcato i fossati della prigione. Ti avevo chiesto anche, spero non te ne sia dimenticata, le ultime opere tradotte del poeta inglese autore di Romeo e Giulietta e di Macbeth...sei riuscita ad entrare nel convento dei Gerolamini? Hai visto l'ultima tela di Caravaggio? Le sette opere della misericordia? Parlamene.

Eleonora

Tommaso, quante cose vuoi sapere tutte insieme

Tommaso

Tutte, quante più possibile. Tu sei i miei occhi, la mia voce, le mie mani, la mia lingua. Io cammino con i tuoi piedi, parlo con la tua voce, ricordo con i tuoi occhi, vedo il mondo, Napoli, tutto il resto solo grazie a te, mordo con i tuoi denti, ansimo con il tuo petto, tocco con le tue dita stringo con le tue mani, tremo con la tua pelle... Ossuna... maledetto bastardo... il conte di Ossuna è stato richiamato in patria? Verrà processato in Spagna perché ci ha derubato più dei suoi predecessori? e il popolo è disperato e tumultuoso? che aria tira per le strade della capitale? e quali notizie arrivano dalle altre parti del vicereame è finita la guerra della seta in Calabria? e i barbareschi scorrazzano sempre indisturbati per i nostri mari? Io volevo fare un patto con loro per neutralizzarli ma ancora mi fanno scontare questo progetto

Eleonora

Tommaso smettila, basta voglio parlare di te, ho bisogno di sapere cosa hai

fatto, in tutto questo tempo, sei tu che devi parlare io ho bisogno di sentirti parlare, fammi vedere cosa hai scritto durante la mia assenza hai finito il libro su Galileo e gli altri a che punto sono; se sono pronti li porterò con me e li consegnerò allo stampatore olandese, fammi vedere anche le tue ultime poesie.

Tommaso

Donna ch'in terra fai vita celeste non può lingua umana pienamente narrar le tue virtù... tu vivi in me stesso dell'essere tuo son titolo e segno ...de tuoi capelli un laccio dimandai ...per segno dei miei dolci lunghi guai...

Eleonora

Tommaso le tue parole stringono la mia anima con mille invisibili legacci. Mio dolce pellegrino, astro della mia povera vita, abisso del mio peccato ti seguirò ovunque, non mi fermeranno montagne e mari, inverni e magie. Nessuno potrà dividerci più.

Tommaso

Viviamo l'uno dentro l'altro

Eleonora

come l'ultima luce del tramonto con il primo chiarore del mattino

Tommaso

come il silenzio con l'eco

Eleonora

come il lupo con la notte

Tommaso

come la fine col viaggio

Eleonora

e il tempo col destino

Tommaso

Eleonora, stella diana, tu fai con me quello che la primavera fa col grano e la luce con i colori, mi ridai la vita dammi il bene che sopra ogn' altro desiderano il mio corpo e l'anima mia, apri il tuo giardino, dammi le chiavi delle delizie e la gioia sarà tanto grande che il morir mi parrà bello e soave. Amore è una virtù... Nasce in noi di ragion vive d'errore.

Eleonora

Una maschera, vorrei una maschera per nascondere la mia gioia, tutto ciò che è profondo ama la maschera Tommaso; bisogna nascondere gelosamente questa gemma, custodirla segretamente come fa il vulcano con la lava, il dolore con l'attesa, il fiore col frutto. La mia felicità ed i miei patimenti hanno la stessa origine e lo stesso sangue e avranno fine insieme.

Tommaso

U friddu mè arrivatu fin'a 'llossa. Stringiate forti a mmia intra a ssa fossa; u tiempu sta fujennu a'ru pinninu stringiate forti a mmia cori vicinu; fatti vasari i manu e ri capiddri ca quannu viu a ttia lucianu i stiddri; fatti vasari cacciati su velu addormati ccu mia spannami i'meli quannu mi lassi puri 'u suli mora e 'u sali arraggia tuttu capu e cori. Non voltarti indietro a guardare, vai argilla tenera, fresca orma del mio sigillo; quando sarai fuori e vedrai volteggiare nell'aria faticosamente un gabbiano con le ali rotte, ricordati di me, sono io che ti inseguo e ti cerco, che non mi arrendo alla tua assenza e sogno di annegare la mia arsura nel mare azzurro e proibito del tuo corpo dolcissimo e caldo. Vorrei inchiodare il tempo, impedirgli di correre e di trascinarci lontano... dove io non sarò più... nel grande freddo dell'oblio che tutto travolge dove io non ci sarò più... ma tu sarai lo stesso... Il vento ha cominciato ad urlare, il mare gli risponde con il fragore della sua rabbia mi sembra di sentire una voce che grida forte il tuo nome...

SCENA 2a

Dopo la delicatezza della scena precedente si ritorna agli atroci ricordi del passato. Tommaso è nuovamente nelle mani degli inquisitori che dopo il fallimento delle prove del polledro e della

corda hanno deciso di ricorrere alla prova estrema della veglia per costringere il filosofo a cedere ed a scoprire il suo gioco.



Tommaso

Scorre profanando il tempo nella sacra clessidra, tutti i jumi si jettanu a mari, quanto prepari improvviso ci sia, sia cieca al fato venturo la mente dell'uomo.

2° Inquisitore

Neapoli in regio castro novo, anno ab eiusdem domini nostri nativitate, millesimo deicesimo primo die quarto mensis julii, contra et adversu patrem et fratrem Tomas Campanellam de stilo.

Tommaso

Io sono il vostro signore e padrone. Slegatemi i polsi non vedete che sanguinano, pagherete tutto servi infedeli, voglio i miei centurioni.

1° Inquisitore

E' inutile che continuate a fingere frate Tommaso, dovrete restare sveglio per quarantotto ore ininterrotte e rispondere per tutta la durata della prova alle nostre domande.

2° Inquisitore

Dobbiamo smascherare il vostro perfido artificio e dimostrare davanti agli uomini ed all'altissimo che la vostra follia è un'ignobile simulazione.

Tommaso

Solo sei ore in croce stette Cristo... gli abitanti delle contrade vulcaniche hanno gli occhi di ossidiana...gog e magog aspettano di pareggiare i conti.

1° Inquisitore

Si...una simulazione costruita con arguzia e perizia per sfuggire alla giusta pena riservata ai sobillatori del popolo, agli empi eretici pervicaci, ai bestemmiatori di Dio, ai traditori...

Tommaso

Il tempo scuce la tela. Il sacro tetragramma sanguina. Devo uscire dal labirinto, gatti e amuleti, sfingi e polene segnano la strada delle comete.

Gli inquisitori tirano le funi.

Tommaso

Grido lacerante.

Ahhhhhh...Dieci cavalli bianchi ...Monsignore, non vi ho fatto dispiacere. Non mi toccare, che sei scomunicato per la scomunica in coena Domini.

2° Inquisitore

La prova deve continuare. Non lo fate addormentare, bagnategli le ferite ed il viso con l'aceto.

1° Inquisitore bagna con una spugna il corpo di Tommaso.

Tommaso

Bruciaccaaaa... l'inferno, i lebbrosi... dovete imparare a leggere sotto la crosta delle cose...l'ingiustizia ha corrotto il verbo...la bisaccia trabocca, la bisaccia trabocca, la bisaccia trabocca.

Buio

Tommaso

Grido lacerante.

Ahhhhhhh...

Luce. Fermo immagine.

Che tu sia squartato.

Buio.

Mo me ne vado, frate! Aprimi...aprimi che me ne vado. *Luce*

1° Inquisitore

E' la venticinquesima ora...

Tommaso

Sedi, sedi alla seggia, taci, taci... Zitto, zitto, frate mio... *Buio.*

Ahhhhhhh...

Luce. Fermo immagine.

Pasqua di resurrezione sciogliete le campane..

Buio

Ecce agnus dei...

Luce a crescere.

Ecce agnus dei... Ecce agnus dei... Ogni profeta sconta il suo lontano veder...
Dar da bere agli assetati...Sturate le botti che il sacro nettare irrori la terra e la gola.

1° Inquisitore

Basta con questa simulazione

2° Inquisitore

Fra Tommaso confessa la finzione

Tommaso

Lassatemi stare, che vi do 15 carlini.

1° Inquisitore

Fra Tommaso, non hai voglia di dormire?

2° Inquisitore

E' la trentesima ora...non dormire.

Tommaso

Basciami...basciami che son santo e non ho fatto male a nessuno...e sono patriarca.

1° Inquisitore

Non hai scampo, confessa.

Tommaso

Lassatemi stare.

Gli inquisitori tirano le corde.

Ahhhhhhh... la profezia si avvera la missione è compiuta passata è la tempesta e l'aspro inverno.

2° Inquisitore

E' la trentacinquesima ora

Tommaso

Vestite gli ignudi...Date da mangiare agli affamati. Nello stilaro c'è il tesoro degli Achei. Vi ripagherò con le gemme di Priamo e di Elena...Caronte il gran conduttore... Il fardello è diventato insopportabile.

1° Inquisitore

La prova abbia termine.. Proseguire è inutile. Questo uomo è privo di senno...
Il nostro compito è finito.

2° Inquisitore

Per far sì che tutto quello che avete fatto contro la maestà cattolica e la fede non resti senza la necessaria punizione.

1° Inquisitore

Presenti decreto condemnatur Tomas Campanellam sua vita durante ad carceres in quibus perpetua retinentur sine spe alicuius liberationis.

Escono

Tommaso

Piccoli uomini, nani, turpi e vili... Servitori di nessun padrone... Ombre di belzebù... Speravate di farmi cadere... Di vedermi in ginocchio... Credevate che fossi un coglione, che vomitassi dalla paura. Avete fatto male i conti. Io un giorno uscirò, siatene certi, e questa storia sarà la vostra vergogna. Il futuro giudicherà di noi.

Parte 4a

SCENA 1a

Siamo a Parigi. L'anno è il 1638. Campanella ha ormai 70 anni e vive esule a Parigi, grazie all'aiuto e alla benevolenza del cardinale Richelieu e del re di Francia Luigi XIII.



Tommaso

E se fosse vero...se le unghie del dolore avessero scorticato il cervello riempiendolo di piaghe segrete ed infette...se avessero scavato dentro, fino in fondo, seminando il tarlo che la notte rode con grande frastuono la testa, se la follia evocata con tanta arroganza si fosse vendicata generando la nebbia che mi opprime, se il sacro kaos, oltraggiato da tanto ardere, avesse deciso di punire la mia impudenza suprema. Io

nacqui a debellar tre mali estremi: tirannide, sofismi, ipocrisia, non è pazzo davvero uno che dice cose del genere e se davvero ci crede non è segno che il veleno della follia ha rotto gli argini ed è dilagato? Tommaso, piccolo "cane di Dio" che fine hai fatto? e la tua sfida ? i tuoi amici? Eleonora? un vecchio sulla sponda del Crati l'aveva detto, la follia uccide la memoria e cancella le tracce. Non è vero, non è vero...non può essere; ma allora cosa faccio io, qui, in questo posto straniero tanto lontano dalla mia terra. Il profumo dei gelsomini è una lama tagliente che scardina il silenzio e come Nausicaa ha balsami preziosi per i naufraghi.

Ho lasciato la croce sulle spalle di quelli che non mi hanno potuto seguire. Perché resto in questa gabbia dorata? Perché sono fuggito? Tommaso il pazzo hai tradito tutti: tiranni, sofisti, ipocriti, dovevi debellarli, sono diventati la tua combriccola prediletta. Prima che sia troppo tardi vorrei rivedere le mie montagne ed i fiumi che si gonfiano di collera come draghi piumati, ascoltare ancora il vento che celebra sulla riva del mare la nostalgia dei naufraghi. Quante verità ci sono in ogni verità? La follia è una custode gelosa, come i contadini, scava e nasconde i semi nelle viscere della terra, affida memorie preziose e profumate di balsami al grembo della grande madre. Guai ai fabbricanti di deserti e di oblio. Se fosse vero... la ruota gira ma i dadi sono finiti... se fosse vero... se il velo si fosse strappato per sempre. La sfida è finita, ho perso, rideranno di me...Tommaso hai tessuto una ragnatela così fitta che ne sei rimasto soffocato, la tua lapide sarà senza nome, le tue empie ceneri verranno disperse ai quattro venti. Domani chiederò al re il permesso di tornare nella mia terra non c'è alcun pericolo, nessuno si ricorda più di me. I miei libri sono stati bruciati. Campanella: un pazzo che abbaia alla luna non è mai esistito. Devo portare un fiore sulla tomba di mia madre inginocchiarmi davanti a mio padre, dormire per terra sotto gli ulivi achei. Il cerchio si stringe, l'ora della partenza è scoccata, la memoria duole. Liberare i falconi, che inizi la caccia, i cavalli hanno le froge fumanti e scalpitano offesi dai morsi bavosi. Morte... mercede della colpa antica... Perché?

Come se il sonno si impadronisse di lui, si accascia sullo scrittoio.

SCENA 2a

Con quest'ultima scena si fa un salto in avanti di dieci anni. L'immagine di Campanella morto resta in un angolo della scena con una luce fioca, mentre dall'altro lato emerge lentamente dal fondo un gruppo di persone. E' il popolo di Napoli. Stavolta la rivolta è capeggiata da un altro Tommaso: Masaniello

1° Popolano

Svegliati Tommaso, che fai, la città è tutta sottosopra, un vulcano, e tu stai qua a dormire.

2° Popolano

La rivolta dei fichi ha messo a soqquadro ogni cosa

3° Popolano

Il suo vento soffia tanto forte che nessuno al sedile si sente più al sicuro

4° Popolano

Non c'è vicolo o piazza che non sia in mano nostra

5° Popolano

Dalla marina alla certosa è tutto un vulcano

6° Popolano

Questa volta la tarantella la ballano loro

7° Popolano

Nuie sunamme e' tammorre e loro fuiene.

1° Popolano

Ti muovi o no, svegliati non si può dare fuoco al pagliaio e poi starsene qui a donnire

2° Popolano

Tutte le donne e gli uomini di Napoli gridano il tuo nome

3° Popolano

Invocano per te la benevolenza di San Gennaro e della Madonna del Carmine

4° Popolano

Si, il tuo nome riecheggia alto per tutte le contrade di Napoli

5° Popolano

La battaglia di stamattina in piazza mercato ha lasciato il segno

6° Popolano

Tutto quello che c'era ce lo siamo pigliato, la farina e il resto

7° Popolano

E abbiamo fatto la festa ai gabellieri e alle loro scarselle piene di monete

1° Popolano

Gli Spagnoli si sono rinchiusi nelle fortezze e non mettono fuori il naso neanche a pagarli,

2° Popolano

I baroni sono tutti fuggiti nelle loro tenute più lontane, ce simu pigliate o rrè e o regno.

3° Popolano

Grazie Tommasi, senza di te non ce l'avremmo mai fatta.

4° Popolano

Per tentare di rompere l'assedio di Castel Nuovo il Viceré ha mandato un inviato con la bandiera bianca,

5° Popolano

Si, vuole trattare, vuole vedere cosa vogliamo.

6° Popolano

Quella maledetta prigione in cui abbiamo sofferto, ora è diventata la loro prigione.

7° Popolano

Nel tuo carcere ora ci stanno loro e parene surice 'mpazzite.

1° Popolano

Il viceré di Napoli ti vuole incontrare per discutere insieme la questione

2° Popolano

Hai capito o nò? A palazzo reale

3° Popolano

Un incontro con te a palazzo reale

4° Popolano

li viceré vuole parlare con te, con il capitano generale del popolo napoletano

5° Popolano

Hai capito finalmente che ammuina che hai armato', te l'immaginavi una cosa del genere Tommasi

6° Popolano

E' finita con i soprusi, basta con le angherie

7° Popolano

La primavera di Napoli è fiorita e nasceranno gemme in tutte le contrade del regno.

La grata della prigione cade fragorosamente.

FINE